

RACCONTI «MORTE IN MARE APERTO»: OTTIMO CONGEGNO NARRATIVO NELLA SICILIA ANNI OTTANTA

Montalbano saggio anche da giovane

La saga di Andrea Camilleri riparte dalle origini

di ENZO VERRENGIA

Montalbano invecchiando ringiovanisce. Non per modo di dire. È proprio che Camilleri, nel suo nuovo libro, ripropone il ritratto del suo commissario da giovane.

Morte in mare aperto e altre indagini del giovane Montalbano torna sugli esordi del commissario. All'inizio del quarto capitolo del racconto che dà il titolo all'intero volume, lui guarda in tv la prima stagione (come si dice oggi per le serie americane) de *La piovra*, constatando che gli italiani hanno scoperto la Sicilia solo allora, «ma dal lato peggiore». Quindi cambia canale e trova Toto Cutugno che canta *L'italiano*, «prisintato l'anno avanti a Sanremo», dunque è il 1984. Il biglietto rubato si apre in un bar di Marinella dove fa notizia la morte per avvelenamento del banchiere Michele Sindona. 1986. La transazione comincia il giorno dell'attentato a Giovanni Paolo II, il 13 maggio 1981. Non si tratta, comunque di datazioni finalizzate. Le cornici epocali rispecchiano il costume, il degrado ma anche il vitalismo di una Sicilia più che mai metafora di ogni altra latitudine, non solo ita-

liana e mediterranea.

Lo si intuisce maggiormente dai temi al centro di ogni inchiesta. Peccati che sfociano nel crimine, nel delitto e nella violenza, anche estrema, orribile, atroce come gli snuff movies, i film con efferatezze sessuali di Come voleva la prassi. In ciascun caso, però, Camilleri trova la maniera di riscattare l'umanità configurata. Clamoroso *Il ladro onesto*, dove Montalbano oltre a risolvere un caso di furto e sequestro, salva il colpevole dal carcere e lo consegna ad una vita retta. Ma è dall'insieme delle circostanze concentrate in queste pagine che s'incontra di continuo il contraltare del male. Che non è precisamente il bene quanto la capacità individuale di affrancarsi, se non altro, dal carattere o dal retaggio negativo.

Lo dimostra innanzi tutto Montalbano. Giovane, sì, eppure già benedetto da una saggezza disincantata che sviluppano i migliori esponenti della polizia. Il contatto permanente con ladri, assassini e mafiosi affina il suo senso delle cose. Più di una volta, Montalbano procede per intuizione, non per deduzione. In *La transazione* riesce a decifrare l'incredibile furto ai danni di una banca che fa da paravento agli affari sporchi

dei Cuffaro e dei Sinagra. Le due famiglie «di rispetto» tornano periodicamente nell'epopea di Montalbano. Qui invece costituiscono una sorta di cartina al tornasole per misfatti compiuti da persone «normali», cioè non colluse e nondimeno disposte a delinquere. Amanti abbandonati, donne bellissime che finiscono vittime di una ferocia ingiustificabile. Quello di *Morte in mare aperto* è un sovrapporsi di gironi infernali e nel contempo un alternarsi di farsa e tragedia. Validamente padroneggiati dal commissario con la sua impareggiabile squadra di Vigata. L'ispettore Fazio, il vice commissario Augello, il piantone Catarella, il dottor Pasquano, Livia Burlando: uno dopo l'altro recitano la parte assegnata loro da Camilleri.

Alla fine, gli anni '80 del giovane commissario perdono ogni connotazione specifica per divenire sintomatici di qualsiasi periodo precedente e successivo. È sempre l'era del delitto e del castigo. Quest'ultimo lo impartisce con ineffabile equanimità Salvo Montalbano.

● «*Morte in mare aperto e altre indagini del giovane Montalbano*» di Andrea Camilleri (Sellerio ed., pp. 320, euro 14,00)



SUCCESSO CONTINUO Andrea Camilleri ha 89 anni

